

Il paesaggio e l'esperienza

Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi
in occasione del suo 75° compleanno

a cura di Rodolfo Bargnesi – Rita Scuderi



Pavia University Press

Editoria scientifica

Editoria scientifica

Il paesaggio e l'esperienza

**Scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi
in occasione del suo 75° compleanno**

a cura di

Rodolfo Bargnesi – Rita Scuderi



Il paesaggio e l'esperienza : scritti di antichità offerti a Pierluigi Tozzi in occasione del suo 75. compleanno / a cura di Rodolfo Bargnesi, Rita Scuderi. - Pavia : Pavia University Press, 2012. - X, 211 p. ; 24 cm.

ISBN 9788896764336

1. Geografia storica - Antichità 2. Tozzi, Pierluigi

I. Bargnesi, Rodolfo II. Scuderi, Rita

911 CDD-22 - GEOGRAFIA STORICA

© Rodolfo Bargnesi – Rita Scuderi, 2012 – Pavia
ISBN: 978-88-96764-33-6

Nella sezione “Editoria scientifica” Pavia University Press pubblica esclusivamente testi scientifici valutati e approvati dal Comitato scientifico-editoriale.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.
La fotocopione per uso personale è consentita nei limiti e con le modalità previste dalla legislazione vigente.

Immagine in copertina: Gerardo Dottori, *Paesaggio aereo*, tecnica mista, 1936

Editore: Pavia University Press – Edizioni dell'Università degli Studi di Pavia
Via Luino,12 – 27100 Pavia (PV)
<<http://www.paviauniversitypress.it>>

Stampato da: Digitalandcopy S.a.s, Segrate (MI)
Printed in Italy

Aebutia, Asprilla o Attia? Note a CIL V, 7345 e l'evergesia termale in Transpadana*

Paola Tomasi

«Mutila a sinistra e con isolate sbrecciature superficiali»: ¹ questa la descrizione materiale della lastra marmorea che ospita *CIL V, 7345*, i cui riverberi dal punto di vista testuale verranno in questa sede esaminati.

Conservata per dimensioni totali massime quantificabili in 62×209,5×9 cm, ² la lapide fu dissotterrata nel 1552 ³ a Cavour e trasportata a Torino ⁴ nel secolo successivo, ⁵ per essere poi collocata sotto il portico della Regia Università; ⁶ questo fatto indusse vari studiosi ⁷ ad attribuire erroneamente la sua provenienza a Torino ⁸ e a pensare che quest'ultima città o Cavour fosse dotata di un tempio a Drusilla, sulla cui architrave fosse posta la nostra epigrafe. ⁹ Mommsen ¹⁰ attesta la sua ubicazione «in museo». Dopo essere stata collocata nel deposito del museo di Antichità di Torino, ¹¹ si trova esposta nella sezione Territorio (Figura 1). Il campo epigrafico è racchiuso da una cornice modanata e misura 48×201,5 cm (autopsia del 23 agosto 2006); esso ospita un testo inciso con lettere in capitale quadrata, le cui dimensioni variano da 11 cm ¹² della prima riga a 8,5 cm della seconda e della terza e 8 cm ¹³ dell'ultima e sono separate da interpunzione triangoliforme. Dal margine destro dello specchio epigrafico, la prima riga dista 22 cm, la seconda 41,5 cm, la terza 6 cm, mentre la quarta 38,5. ¹⁴ Giudicate bellissime e coe-

* Il presente studio presenta i primi risultati dell'indagine attualmente in corso da parte dell'autrice sugli indicatori di romanizzazione nell'edilizia pubblica in *Transpadana*, nell'ambito del progetto PRIN 2009 *Roma e la Transpadana: processi acculturativi, infrastrutture, forme di organizzazione amministrativa e territoriale*.

¹ Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 383).

² Lo spessore non è uniforme e varia da 7 a 10 cm. L'irregolarità del retro della lastra indica che essa era destinata a essere murata. (Autopsia del 23 agosto 2006).

³ Cfr. Durandi (1769, p. 59); Promis (1869, p. 477); Alessio (1913, p. 9); Panero (2000, p. 260).

⁴ Cfr. Durandi (1769, p. 59).

⁵ Cfr. Promis (1869, p. 477).

⁶ Cfr. Promis (1869, p. 477); Panero (2000, p. 260).

⁷ La lapide fu pubblicata da vari studiosi, quali Guichenon (il primo editore che precisa il rinvenimento «dans le fossé du chateau»), Monsignor della Chiesa, Pingone, Guichard, Ricolvi, Spon, Muratori, Maffei, Durandi, Guasco, Malacarne, studiosi responsabili di una pessima edizione secondo il Promis: *CIL V*, p. 826 e Promis (1869, p. 477).

⁸ Cfr. Durandi (1769, p. 59); Promis (1869, p. 477).

⁹ Come era opinione di Ricolvi, ripetuta acriticamente da Peyron (1991, p. 70), e considerata arbitraria da Promis (1869, p. 477).

¹⁰ *CIL V*, p. 826.

¹¹ Cfr. Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 383); inv. 504.

¹² Cfr. Promis (1869, p. 477); Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 383).

¹³ Cfr. Promis (1869, p. 477); Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 383). Autopsia 23 agosto 2006.

¹⁴ Di tali misure si è tenuto conto per la ricostruzione grafica dell'epigrafe, considerando la distribuzione armoniosa del testo nello specchio epigrafico, sia a destra che a sinistra, riportando la misura minima di 6 cm a sinistra nella terza riga, che rappresenta la massima estensione del testo, da centrare nello specchio.

renti con la datazione al I secolo dal Promis,¹⁵ le lettere, con la loro impaginazione regolare ed elegante, non costituiscono l'unico criterio datante: alla collocazione cronologica concorre anche l'analisi testuale, con la menzione certa della carica di *flaminica divae Drusillae*, che permette di datare l'epigrafe alla prima metà del I d.C., assumendo come *terminus post quem* il 38 d.C., anno in cui morì Drusilla¹⁶ e fu quindi divinizzata.¹⁷

Per quanto mancante di una parte, si può dare in prima istanza la seguente lettura, seguendo il lemma del *CIL*: - - - a M(arci) filia Secunda Aspri / [flam]inica divae Drusillae / [- - -]um et piscinam solo suo / [muni]cipibus¹⁸ suis dedit.

Tale trascrizione riporta fedelmente, tranne che per le integrazioni incipitarie delle righe 2 e 4, quanto conservato e sicuramente leggibile, *litteris maximis*.¹⁹

Altrettanto sicure sono le integrazioni delle linee 2 e 4 proposte nel *CIL*, unici completamenti possibili delle lettere superstiti, che identificano in un caso la carica ricoperta dalla donna menzionata in riga 1, e nell'altro i destinatari della coppia architettonica eretta *solo suo* per iniziativa della stessa.

Della benefattrice ci è conservata solo una onomastica parziale, con il *cognomen Secunda*,²⁰ il patronimico, che attesta la sua *ingenuitas*, coerente con la carica ricoperta, e il gamonimico²¹ *Aspri*.²²

Dato che le integrazioni testuali delle righe 2 e 4 sono sicure, si può procedere alla ricostruzione delle altre parti mancanti, combinando i parametri testuali e paleografici con le dimensioni del supporto, senza prescindere dalla sintassi impaginativa.

Riguardo al primo elemento onomastico, sono state avanzate diverse ipotesi.

¹⁵ Cfr. Promis (1869, p. 477).

¹⁶ Drusilla Giulia era figlia di Germanico e Agrippina, sorella di Caligola, da questi molto amata. Alla morte ebbe onori divini. Cfr. Kienast (1996, p. 87); Spickermann (1994, p. 194). La divinizzazione e il culto di imperatori in carica, di predecessori e di altri personaggi imparentati diedero origine a nuovi sacerdoti. Riguardo alla carica di *flaminica*, a parte il titolo, «had little in common with the *flaminica Dialis* of Republican Rome» (Hemelrijk 2007, p. 318) e il modello cui farà riferimento è l'imperatrice stessa, come si può evincere dall'analisi dei rituali eseguiti e dalle analogie nella rappresentazione figurativa di *flaminicae* e imperatrici, a partire da Livia, lei stessa *sacerdos* del marito divinizzato (cfr. Hemelrijk 2007, pp. 323-344). Per un commento alle fonti dove invece tale titolo qualifica la *flaminica* come moglie del *flamen* (ma non sacerdote del culto imperiale), cfr. Vangaard (1988, pp. 30-31). Particolarmente significativa è la presenza di una cultualità ufficiale nel Piemonte romano: «il dato prevalente che caratterizza la cultualità subalpina è rappresentato dalla capillare diffusione sull'intero territorio delle cellule base organizzate della devozione all'imperatore e alla *domus divina*» (Giorcelli Bersani 1999, p. 66). Il titolo di *flaminica* prevale su quello di *sacerdos* nella *regio XI* (8 casi su 10) e nella *regio IX* (5 su 6): cfr. Granino Cecere (2007, pp. 651, 653-654). Leggermente prevalente (7 su 13 casi) l'appellativo di *sacerdos* nella *regio X*: cfr. Granino Cecere (2007, pp. 652-653). Per l'influenza del culto imperiale a livello municipale, con riverberi capillari rintracciabili nei papiri nuziali, in cui *Julia Augusta* va identificata con Livia, cfr. Somà (2011, pp. 187-207). Per caratteristiche peculiari delle tre Gallie (ad esempio l'assenza certa di flaminii perpetui o la difficoltà nell'attribuire il culto a un imperatore vivente o meno), cfr. Gysler – Bielman (1994).

¹⁷ Furono nominati venti sacerdoti specifici, sia uomini che donne. Cfr. Cassio Dione, LIX, 11, 2. I *Fratres Arvales* compirono sacrifici: cfr. *CIL* VI, 32345. La divinizzazione di Drusilla fu apertamente ridicolizzata nel 54 da Seneca (*Apocol.* 1). Cfr. Hemelrijk (2007, p. 320).

¹⁸ *Municipis*: male Barocelli (1929, p. 42).

¹⁹ *CIL* V, p. 826, dove Mommsen precisa: «contuli».

²⁰ Inerente alle circostanze della nascita, Kajanto (1965, pp. 29-30; 74-75) annovera *Secundus* tra i 18 *cognomina* più diffusi.

²¹ Kajava (1994, pp. 21-26).

²² *Cognomen* allusivo a difetti caratteriali, è di tradizione repubblicana: Kajanto (1965, p. 265).

Promis²³ dissente dalle integrazioni in *Aebutia* e *Atilia* di Guichard e Ricolvi, e propone *Atia* o *Attia*, integrazione che sembra convincente (Figura 2).²⁴

La linea 3, che menziona l'oggetto della donazione, conserva parzialmente l'indicazione dell'altro manufatto, che non è possibile desumere immediatamente da formulari epigrafici, ma che doveva essere piuttosto appariscente per giustificarne la memoria epigrafica: l'integrazione [*baline*]um di Peyron, già in Promis, è coerente con una *piscina*²⁵, per tipologia funzionale e sensata associazione ideologica.

L'impianto a destinazione balneare di proporzioni coerenti con la dimensione di una località quale *Forum Vibii Caburrum* è solitamente indicato²⁶ sia con il termine *balneum* che *balineum*, ma ciò non influenza la comprensione del testo.

Considerando le dimensioni delle lettere,²⁷ non solo in altezza, ma anche in larghezza, e degli spazi intercorrenti tra le lettere, si può pensare che la lacuna nella prima

²³ Promis (1869, p. 477).

²⁴ Ripresa da Peyron (1991, pp. 273-277) e accolta in Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 382); Bassignano (1994-1995, p. 73); Bassignano (2004-2005, pp. 338-339).

²⁵ In ambito cisalpino si ricorda anche l'associazione di *piscina* con *campus* in AE 1994, 650, su cui cfr. Mennella – Spadea Noviero (1994, p. 123). Il termine *piscina*, quando è da solo, oppure l'epigrafe è incompleta o non è immediatamente istituibile un nesso con l'originario contesto di pertinenza, può assumere anche valenze differenti, come in CIL V, 8554 (= *Inscr. Aq.* 8737), *Inscr. Aq.* 2057 (da Aquileia) e CIL V, 548 (da *Tergeste*): cfr. Tomasi (c.d.s.).

²⁶ Analogo ambito concettuale è quello di *thermae*, al cui uso si ricorre talvolta nelle epigrafi per maggior precisione nell'indicare l'intervento menzionato nell'iscrizione. Ad esempio, CIL V, 5279 da Como esplicita che la distribuzione di olio con i proventi della fondazione testamentaria istituita dovrà avvenire *in campo et in thermis et balineis omnibus quae sunt Comi*. Un'analisi lessicale delle attestazioni relative alla presenza di impianti termali in ambito cisalpino, condotta in sede di laurea specialistica e di dottorato di ricerca, ha portato a evidenziare un'oscillazione terminologica, nell'indicare il luogo fisico o l'accesso a esso (*lavatio*) così quantificabile. Nella *regio IX*, l'unica altra attestazione proveniente da Albenga (CIL V, 7783) ricorda un *balneum*; nella *regio XI* si annoverano con certezza un *balneum* a *Bergomum* (CIL V, 5136), tre casi di *thermae* (CIL V, 5262 e 5279 da Como e AE 1974, 347 da Milano), quattro *lavationes* (CIL V, 5504 da Trebbia; 5496 da Bregano; 6522 da Novara; 6668 da Vercelli), tre *balinea* (CIL V, 5279 da Como, chiaramente leggibile; 6513 e 6522 da Novara, integrati, con sostegno della tradizione manoscritta). Nella *regio X*, si ha la menzione di un *balneum* ad Asola (AE 1972, 202); il plurale *balinea* è conservato ad *Altinum* (*Notizie Scavi* 1928, pp. 282-285); un *balineum* a *Brixia* (CIL V, 4412) e uno ad *Acelum* (CIL V, 8807), una *lavatio gratuita* a *Tergeste* (CIL V, 376), mentre in altri otto casi si usa *thermae* (da Aquileia provengono CIL V, 854; 880; *Inscr. Aq.* 455; AE 1996, 694 = 2001, 1008; AE 2001, 1009; CIL V, 2886 da *Patavium*; CIL V, 3342, 3457 da Verona). Una sfumatura semantica si può cogliere nella grandezza dell'impianto. Pur nella casualità del rinvenimento, da considerare sempre nell'elaborare deduzioni statistiche, il termine *thermae* connota impianti sicuramente grandi e lo si vede associato a contesti cittadini veri e propri, anche con interventi imperiali di grande respiro (emblematico è il caso di Aquileia) o di membri dell'élite locale (per esempio la *gens Nonia*). Tale lettura delle evidenze epigrafiche riceve supporto anche dalle evidenze archeologiche. Per la *regio X*, cfr. Tomasi (c.d.s.).

²⁷ Per [*flam*] della seconda riga, per le dimensioni della F si è misurata la lettera E. Mancando la lettera M nella stessa riga, e avendo constatato una regolarità nei rapporti tra le dimensioni delle lettere nelle varie righe e la costanza degli spazi tra di esse, si è ricavata ipoteticamente la larghezza della lettera M della seconda riga ricorrendo alla proporzione M della l. 1: M della l. 2 = N della l. 1: N della l. 2. Se 14, 5: X = 9, 5: 8 cm, allora X = 12, 2 cm. Per la lettera B della terza riga, si è fatto ricorso alla misurazione della lettera P (larga 4,5 cm), ricavando così per approssimazione la lettera B. Per l'ultima riga, si è fatto riferimento alla linea precedente, considerando la differenza minima (mezzo centimetro) nelle dimensioni delle lettere. Con le misure ricavate, si è potuto aggiungere le lettere mancanti e capire quindi quanto si dovesse estendere verso sinistra lo specchio epigrafico. Dalla ricostruzione, seppure ipotetica, emerge una distribuzione del testo con paragrafatura alternata.

riga ospitasse quattro lettere,²⁸ dando luogo a una impaginazione del testo con rientri simmetrici, così graficamente rappresentabile (Figura 3).

Le scelte integrative operate mi paiono maggiormente convincenti, rispetto ad altre (soprattutto alla l. 3),²⁹ perché restituiscono una sintassi impaginativa equilibrata e armoniosa nelle proporzioni, coerente con la paleografia, la categoria epigrafica e lo status sociale della committenza.

L'epigrafe, come altri *tituli operum publicorum*, doveva avere presumibilmente dimensioni notevoli: si può supporre in via ipotetica che la lastra misurasse circa 257×76 cm.³⁰ Probabilmente essa doveva essere posta in bella vista al di sopra delle strutture donate, la cui identificazione è direttamente legata alle congetture integrative del testo. La nostra epigrafe va annoverata tra le testimonianze di «evergetismo dell'acqua»,³¹ a proposito del quale è stato osservato come fosse particolarmente gradito alle donne.³²

L'epigrafe caburrense mostra inoltre la combinazione di genere (femminile) e status sociale (elevato) attestata anche altrove nella *Transpadana*, come a Novara, dove «l'epigrafia termale è al femminile».³³

Analogie stringenti, anche per l'utilizzo di un terreno di proprietà privata, sono ravvisabili nella novarese *CIL V, 6522*.³⁴ L'epigrafe commemora l'offerta, in fruizione gratuita e perpetua, di un edificio balneare per iniziativa di *Terentia Postumina*, che lo aveva fatto costruire in un terreno di sua proprietà, dedicandolo poi anche a nome del marito e del figlio. Dalla sinteticità epigrafica emerge la posizione di primo piano occupata da *Terentia Postumina*, evidentemente corrispondente al ruolo economico e sociale della famiglia di origine,³⁵ come si può dedurre dal fatto di veder assegnato al figlio il *cognomen* della madre, al posto di quello paterno, e dal fatto che i legami di parentela tra i personaggi citati siano veicolati rispetto alla donna.

²⁸ Se lo spazio fosse stato maggiore, la distribuzione del testo sarebbe stata sfalsata, alterando la simmetria tra la prima e la terza riga.

²⁹ Integrazioni alternative sono *[portic]um* e *[camp]um*, proposte rispettivamente da Granino Cecere (2006, pp. 261-262) e Borlenghi (2011, p. 279). Entrambe le ipotesi traggono origine da confronti epigrafici: sono attestati casi di associazioni di una *piscina* con tali soluzioni proposte. Tuttavia la prima mi pare presentare un'estensione troppo lunga; dovendo integrare sei lettere, la lunghezza della l. 3 sarebbe sproporzionata rispetto alle altre. Per giustificare la lettura di *campus*, Borlenghi nota che le quattro lettere da integrare verrebbero ad allinearsi con le tre (*fla*) integrate alla riga 2; tuttavia tale allineamento non è cogente e la ricostruzione proposta manca di considerare il testo nella sua totalità, avendo trascurato l'integrazione onomastica alla l. 1, assente nel facsimile (fig. 126). Pare inoltre poco probabile, come già rilevato dall'autore stesso, che prima della parola integrata alla l. 3 vi fossero altre lettere, per ipotizzare una estensione anche a sinistra della l. 3 maggiore di tutte le altre; viceversa l'ipotesi di una originaria lunghezza inferiore della riga 3, supponendo che l'aggettivo possessivo *suo* fosse stato aggiunto successivamente, non pare molto plausibile, in quanto il testo, nella sua essenzialità, doveva essere stato concepito già per intero, anche perché non appartiene a una categoria suscettibile di frequenti aggiunte successive (come ad esempio l'associazione a una sepoltura), è ragionevole che l'epigrafe fosse contemporanea all'edificio e alla donazione ricordata, ed è normale trovare il ricordo del terreno privato con l'aggettivo possessivo.

³⁰ Il calcolo che ha dato questo risultato è la proporzione tra le misure reali conservate e quelle ricavate dalla trasposizione in scala dell'epigrafe con la foto.

³¹ Cenerini (1987-1988, p. 209).

³² Cfr. Zerbini (2005, pp. 394-395).

³³ Scuderi (2007, p. 729).

³⁴ Cfr. Goffin (2002, pp. 504-506).

³⁵ Cfr. Scuderi (1987, p. 27).

Pur non figurando come titolare dell'evergesia termale, non di meno risalta il ruolo svolto da *Albucia Candida*³⁶ in CIL V, 6513, un'altra epigrafe, sempre da Novara: il marito *Caius Valerius Pansa*³⁷ restaurò il *balineum, vi consumptum*, ampliandone l'area e le strutture, grazie al legato testamentario di 200.000 sesterzi della moglie a favore della comunità. Come l'illustre coppia novarese, *Attia Secunda* e analogamente il marito dovevano avere una posizione di rilievo³⁸ nell'ambito del *municipium*, non solo per la disponibilità economica che attesta la donazione, ma anche per il flaminato,³⁹ che svolge una funzione datante, come in CIL V, 6513.⁴⁰ Alla sopraccitata novarese CIL V, 6522, si può inoltre accostare la nostra caburrense per la centralità⁴¹ della donna. Tra-

³⁶ CIL V, 6514 (AE 1999, 763; cfr. PIR² A 490, p. 83) la qualifica come *Marci filia, flaminica divae Iuliae Novariae, divae Sabinae Ticini*. Bassignano (1994-1995, p. 74) e (2004-2005, p. 331) non esclude che il flaminato pavese potesse esser solo onorifico, ma non è infrequente il caso di flaminiche che abbiano esercitato le loro funzioni in più sedi, soprattutto nel II d.C.: cfr. Granino Cecere (2007, p. 645). Tale circostanza evidenzia legami tra le classi dirigenti, confermati anche dal toponimo prediale *Albuzzano*, significativamente collocato nel territorio di *Ticinum*, dove evidentemente la matrona novarese aveva possedimenti terrieri. Per la derivazione dal prediale *Albucianus*, cfr. Scuderi (2007, p. 730), con bibliografia precedente. La comunanza del gentilizio, per quanto manchino prove dirette, fa supporre una discendenza o parentela con il retore *Caius Albucius Silus*, unico novarese noto alla tradizione letteraria: cfr. Scuderi (1987, pp. 28-29); Scuderi (2002, p. 259); Scuderi (2007, p. 730, nt. 39).

³⁷ «Il novarese più illustre delle testimonianze epigrafiche» (Scuderi 1987, p. 27). CIL V, 6514 completa il *cursum honorum* del personaggio, *eques Romanus, patronus* di Novara, primipilo due volte, tribuno della IX coorte pretoria, *procurator Augusti provinciae Britanniae*. Cfr. Scuderi (1987, pp. 27-28); Goffin (2002, pp. 503-504); Bassignano (2004-2005, pp. 330-332); Scuderi (2007, p. 729). Nell'ambito del *corpus* epigrafico raccolto sui sacerdoti municipali delle regioni IX e XI, Arnaldi (2007, p. 90) osserva che «fra i *flamines* transpadani di rango equestre tuttavia, solo il sacerdote di *Novaria*, di età antonina, pervenne alla carriera delle procuratele».

³⁸ L'analisi condotta da Arnaldi (2007, pp. 88-89) mostra che i personaggi che rivestirono i sacerdozi municipali nelle regioni IX e XI sono nella maggioranza dei casi oriundi della città in cui li esercitarono, circostanza che risulta avvalorata dall'evergesia testimoniata, considerando anche l'allusione al marito e quindi alle relazioni familiari più ampie della donna. Tale dimensione gentilizia dell'evergetismo si riscontra spesso nei casi di donne che possono vantare una provenienza dalle famiglie più in vista delle rispettive città: cfr. Basso (2005, p. 366) sulla *regio X* e Granino Cecere (2006, pp. 259-260).

³⁹ Tale sacerdozio era concesso dai decurioni per benemerenze speciali ai maggiorenti locali (di solito cavalieri, ma non mancano senatori), comportava il versamento di una *summa honoraria* (cfr. Hemelrijk 2006, pp. 88-92), come le magistrature, delle cui insegne il flamine si fregiava, durava un anno, con possibilità di rinnovo. Nella parte occidentale dell'Italia settentrionale prevale il titolo di *flamen* rispetto a quello di *sacerdos*, e pochi sono i casi privi di specificazione del culto: cfr. Bassignano (2004-2005, pp. 349-351); Arnaldi (2007, pp. 89-90). Tale prevalenza sembra accordarsi con quanto riscontrato nel resto dell'impero, osserva Hemelrijk (2005, p. 138). La *flaminica* non era necessariamente la moglie del *flamen*: cfr. Bassignano (1994-1995, p. 81); Fishwick (1991, p. 480, nt. 33); Hemelrijk (2005, pp. 144-149). Per esempi di evergesie femminili in abbinamento al flaminato, cfr. Scuderi (2007, pp. 730-733). Nel *corpus* relativo ai sacerdoti municipali della *regio XI*, CIL V, 7345 risulta essere l'unica attestazione per la città.

⁴⁰ Il flaminato di Vespasiano, Traiano e Adriano rivestito dal cittadino novarese la iscrive all'epoca di Antonino Pio.

⁴¹ La nostra iscrizione può rientrare nella categoria I («intervento diretto»), proposta da Basso (2005, p. 354), in riferimento alla *regio X*, ma che si mostra convincente criterio tassonomico generale, dal punto di vista prosopografico. La posizione preminente della benefattrice (cfr. Cenerini 2002a, p. 53), è indizio del processo di affermazione personale femminile, anche a livello economico, cui si accompagna una declinazione pubblica del concetto tradizionale di virtù, in cui un posto di primo piano occupano le «municipal virtues» quali *liberalitas* e *munificentia* (cfr. Forbis 1996, pp. 29-43). In generale, sull'immagine pubblica femminile attraverso le testimonianze epigrafiche, cfr. Mac Mullen (1980) e Forbis (1990). Viceversa, paradigmatico è il famosissimo ritratto, con personalizzazione affettiva del ricordo, nella cosiddetta *Laudatio Turiae*, analizzata secondo parametri di genere in Hemelrijk (2004b). Per un confronto tra la sopraccitata epigrafe in lode di Turia e altre famose epigrafi (CIL VI, 15346, a Claudia, e 10230, a Murdia), cfr. Gafforini (1992, pp. 154-158). Per

mite la titolarità unica della donazione si realizza una partecipazione femminile alla vita pubblica, ricordata grazie al diritto di iscrivere il proprio nome⁴² su quanto offerto, indispensabile per l'efficacia autocelebrativa⁴³ in una prospettiva di durata, già implicita nell'edilizia pubblica⁴⁴ e nelle valenze civiche⁴⁵ dell'evergetismo dell'acqua. In quanto manifestazione architettonica di uno dei tratti più salienti della romanizzazione,⁴⁶ non stupisce che l'epigrafia termale sia la «categoria di opere pubbliche più diffusa dopo quella sacra»⁴⁷ e si capisce come le manifestazioni di evergesia siano attestate trasversalmente, sia a livello geografico⁴⁸ (tanto nelle città che nei *vici*⁴⁹ e *fora*) che sociale⁵⁰ (dal livello più alto ai liberti).⁵¹

All'intervento in ambito architettonico, sanzionato epigraficamente dal verbo *dedi*,⁵² si affianca la carica di sacerdotessa⁵³ di un culto imperiale,⁵⁴ le cui implicazioni

il ritratto della figura ideale di sposa, desumibile dalle lettere di Plinio il Giovane alla moglie: cfr. Boehringer – Sebillotte Cuchet (2011, pp. 122-125). Alla creazione di tale ideale *matrona* provvedeva l'educazione: cfr. Van den Bergh (2000, p. 359). All'opposto si colloca il tipo dell'*uxor dotata*, di plautina memoria: cfr. Scuderi (1982, pp. 41-45). Sulla storia, l'evoluzione metodologica e gli attuali orientamenti dei cosiddetti *gender studies*, cfr. Somà (2011, pp. 4-5).

⁴² Elemento indispensabile, la cui presenza e conservazione era anche tutelata dalla legge (*Dig. L.*, 10, 2-3): cfr. Zaccaria (1990, pp. 131-132) e Frézouls (1990, p. 185), che sottolinea che l'anonimato si spiega solo con una mutilazione della pietra.

⁴³ Cfr. Scuderi (2007, pp. 725-736), per casi transpadani; Briand Ponsart (2004, pp. 180-182), per esempi africani.

⁴⁴ L'indagine di Basso (2005, pp. 353-371) sull'evergetismo femminile nella *regio X* mostra una netta prevalenza per i finanziamenti di edifici, rispetto alle donazioni effimere.

⁴⁵ La donazione di impianti balneari era investita di una valenza più ampia di prestigio civico: «municipalizzazione e urbanizzazione si accompagnano alla necessità di garantire a tutti, fisicamente, il rispetto delle più elementari norme igienico-sanitarie di convivenza civica, nella prospettiva del raggiungimento generale dell'*urbanitas* da parte dell'intera comunità» (Cenerini 1987-1988, p. 215).

⁴⁶ Non trascurabile è anche dal punto di vista archeologico l'ubicazione degli edifici termali, riscontrabile in Cisalpina, in una posizione enfatica: o in connessione con il *forum* (ad esempio, a *Bergomum*, *Novaria* e *Vercellae*: cfr. Tomasi 2005-2006, pp. 40, 139 e 153) o con il quartiere degli spettacoli. Nel Piemonte romano, le terme sono nelle vicinanze del foro ad *Augusta Bagiennorum*, *Alba Pompeia* (cfr. Tomasi 2003-2004, pp. 43-48, 51-52), vicine invece al quartiere degli spettacoli ad *Aquae Statiellae* e *Libarna* (cfr. Tomasi 2003-2004, pp. 49-50, 57-59). Per l'analisi dell'ubicazione di impianti termali vicini al foro nella *regio X*, cfr. Tomasi (c.d.s.).

⁴⁷ Scuderi (2008, p. 245).

⁴⁸ «Le testimonianze di evergesie per opere pubbliche nella *Venetia* sono state calcolate circa il doppio rispetto alla *Transpadana*» (Scuderi 2008, p. 241).

⁴⁹ Cfr. i sopraccitati Brebbia e Bregano.

⁵⁰ L'evergetismo costituiva un mezzo per partecipare alla vita della città, svolgendo un ruolo all'interno delle comunità locali soprattutto per i cosiddetti «ceti medi» c., su cui Segenni (2002, p.113).

⁵¹ Scuderi (2008, p. 245).

⁵² Si riferisce alla costruzione dell'intero edificio: cfr. Zaccaria (1990, p.132). Si vedano, nell'ambito dell'epigrafia termale transpadana, *CIL V*, 5136, da *Bergomum* e 6522, da *Novaria*. Nella *regio IX*, cfr. *AE* 1994, 650. Per l'uso nelle iscrizioni di opere pubbliche in genere nella Transpadana, cfr. Scuderi (2008, p. 250). Connotanti un restauro sono i verbi *restituit / restituerunt et dedicavit* (cfr. *CIL V*, 6513) e *refecit / refecerunt*, mentre a generica iniziativa edilizia si riferisce *faciendum curavit / curaverunt*. In *CIL V*, 7783 da Albenga si usa *a[d]signavit* per significare la consegna dell'impianto, mentre esplicitano l'utilizzo di legati testamentari espressioni quali *legavit o testamento fieri iussit* (cfr. *CIL V*, 5262 e 5279 da *Comum*); riferito a un'ulteriore elargizione è *amplius erogavit* di *CIL V*, 6513.

⁵³ «È proprio nell'ambito del sacerdozio, nello spazio della gestione del sacro, che l'evergetismo femminile ha modo di affermarsi e di consolidarsi come pratica di rilevante utilità per le comunità municipali» (Cenerini 2002a, p. 55). Tale affermazione trova riscontro nella *regio X*, ove le donne che operano in prima persona come evergeti mostrano una netta prevalenza nelle costruzioni a carattere religioso, soprattutto nell'ambito dei culti legati alla sfera femminile. La loro partecipazione come promotrici di iniziative edilizie di cui poteva

finanziarie⁵⁵ sono istituzionali, mentre le manifestazioni evergetiche sono frequentemente attestate dall'epigrafia,⁵⁶ che specularmente mostra l'intreccio di oneri e onori conseguenti alla carica e derivanti dalle azioni intraprese a beneficio della comunità⁵⁷ o da essa sollecitate.⁵⁸

Interlocutori della donna sono i destinatari della donazione, individuati negli appartenenti al municipio, con cui l'aggettivo possessivo pare rimarcare il comune legame territoriale.

Così come si è notata un'oscillazione lessicale nella definizione delle strutture architettoniche nell'epigrafia termale transpadana, allo stesso modo le testimonianze epigrafiche relative a terme in Cisalpina mostrano una certa varietà terminologica nello specificare i fruitori dell'evergesia, qualificandoli, più o meno⁵⁹ genericamente,⁶⁰ nel loro status sociale, economico e giuridico,⁶¹ anche con sfumature cronologiche⁶² o ricorrendo all'aggettivo geografico derivante dalla comunità di appartenenza.⁶³

beneficiare l'intera comunità pare andare oltre il carattere privatistico e devozionale: cfr. Basso (2005, pp. 361, 367). Sul flaminato come *Frauenraum*, cfr. Bielman – Frei Stolba (1994-1995), pp. 113-117.

⁵⁴ Cfr. Arnaldi (2007, pp. 86-92), per un primo consuntivo sulle strutture sacerdotali delle *regiones XI e XI*.

⁵⁵ Le flaminiche, elette dal senato locale, restavano in carica per un periodo determinato (*flaminicia* indicherebbe l'ex *flaminica*, così come *flaminialis* / *flaminicius* al maschile: cfr. Bassignano 2004-2005, p. 349; Arnaldi 2007, p.90), ma potevano anche detenere il sacerdozio a vita (*perpetuae*) ed erano tenute al versamento di una *summa honoraria*: cfr. Granino Cecere (2007, p. 645).

⁵⁶ La *Transpadana*, con il Lazio meridionale e la zona adriatica da Rimini al Gargano, è particolarmente ricca di attestazioni riguardo alle *flaminicae* e *sacerdotes*: cfr. Granino Cecere (2007, p. 645).

⁵⁷ Dalle tabelle di Granino Cecere (2007, pp. 646-654) emerge la larga prevalenza della categoria delle iscrizioni onorarie (34) e di opere pubbliche (6) nel censimento delle testimonianze relative alle *sacerdotes* / *flaminicae* (il cui *corpus* prosopografico ammonta a 69 unità). Per esempi di evergesie femminili in abbinamento al flaminato, cfr. Scuderi (2007, pp. 730-733).

⁵⁸ Cenerini (2002a, p. 54) osserva come «le sacerdotesse e le donne abbienti in generale vengono spesso onorate, a livello municipale, allo scopo di indurle a un atto evergetico a favore della comunità». L'onorificenza riservata a tali donne è filtrata attraverso l'immagine tradizionale, per cui il tributo a virtù quali *puccitia*, *honestas*, *castitas* è la motivazione ufficialmente addotta per giustificare l'onore attribuito, in ritorno del quale la comunità riceve tangibili manifestazioni di riconoscenza, in una tacita complicità nel rispetto delle convenzioni sociali. È infatti tramite le iscrizioni onorarie che si delinea un ritratto «much different from that image found in literary accounts and women's epitaphs» (Forbis 1990, p. 494).

⁵⁹ Assente la specificazione dei destinatari (da intendere quindi in tutti coloro ammessi al *balneum*) in CIL V, 5136 da *Bergomum*, interamente conservata. Parziale è invece AE 1974, 347 da *Mediolanum*, il cui stato frammentario offre solo un cenno all'esistenza di terme pubbliche sul finire del II sec. d.C., negli anni dell'imperatore Commodo. Assenti i destinatari in entrambe le iscrizioni da Novara (CIL V, 6513 e 6522).

⁶⁰ In AE 1994, 650 da Albenga si legge *populo [de]dit*, così come *populus* si usa in CIL V, 5279 per designare i frequentatori del campo sportivo, delle terme e bagni che vi sono a Como.

⁶¹ La *lavatio* ricordata da CIL V, 5504 da Brebbia è a favore sia degli abitanti del villaggio a pieno titolo (= *vicani* o *possessores vici*) sia dei semplici domiciliati (= *incolae* o *inquilini vici*), mostrando un'offerta a tutti gli ordini della comunità del villaggio nel suo complesso. Vari ordini della società, in successione giustappositiva, sono elencati in CIL V, 6668 da *Vercellae*. La donazione di impianti balneari e l'apertura alle più ampie componenti municipali è attestata in Cisalpina nella *regio X* in CIL V, 376 = *Inscr. It. X*, 3, 71, da Buie, su cui Tomasi (c.d.s.). Cfr. Goffin (2002, pp. 174-175, 181).

⁶² Il participio futuro *habitaturis*, per specificare l'inclusione anche dei futuri Statuini *habitantes*, utilizzato in CIL V, 5496 da Bregano, rafforza la continuità diacronica della donazione, già implicita nella formula *lavatio gratuita in perpetuum*.

⁶³ Come il caso degli *Albi[n]ga[u]nensibus* ricordati in CIL V, 7783. *Municipibus Comensibus* si legge in CIL V, 5279 per qualificare i destinatari del legato testamentario di Lucio Cecilio Cilone.

La donazione, a parte la categoria architettonica, non è ulteriormente qualificata: assente è l'indicazione della somma⁶⁴ impiegata per l'opera, di certo finanziariamente⁶⁵ impegnativa.

Anche per questo, sorge spontaneo cercare un riscontro nelle testimonianze archeologiche attribuibili all'antica *Forum Vibii Caburum*⁶⁶ per tentare di definire nella concretezza architettonica l'impianto menzionato. Le indagini archeologiche non hanno restituito ritrovamenti⁶⁷ che consentano di ricostruire pienamente la *forma urbis* e l'assetto organizzativo ed edilizio dell'abitato, ma si può stimare l'estensione dell'agglomerato urbano in una trentina di ettari.⁶⁸

Purtroppo siamo quindi senza possibilità di collocazione topografica per quanto riguarda il *balneum*,⁶⁹ ma sono attestati, seppure non identificabili con certezza dal punto di vista topografico, tratti di un acquedotto presso il Monastero di S. Maria di Cavour.⁷⁰

Pur essendosi persa la memoria dell'ubicazione fisica dell'impianto termale, la nostra epigrafe non ha mancato di ricevere attenzione e ricordo⁷¹ anche in epoche passate: nel 1829 venne incisa sulla fontana pubblica nella piazza della Chiesa parrocchiale, ove

⁶⁴ L'epigrafia termale transpadana annovera tra le testimonianze con esplicita indicazione dello stanziamento economico per uno scopo edilizio termale solo *CIL V*, 5262 (300.000 sesterzi per gli ornamenti, 200.000 per la manutenzione) e 6513 da Novara, dove è citata l'aggiunta di 200.000 sesterzi. *CIL V*, 5279 da Como ricorda 40.000 sesterzi per legato ereditario dai cui proventi offrire ogni anno *per Neptunalia oleum in campo et in thermis*. Nella *regio IX*, AE 1994, 650 utilizza *pecunia sua*.

⁶⁵ Per le capacità patrimoniali femminili tra repubblica e impero, cfr. Cenerini (2002b, pp. 29-45). Crook (1990, pp. 153-172) analizza la gestione delle spese correnti, sulla base di passi dal Digesto. Per una valutazione delle donne come destinatarie di un legato ereditario, al fine di individuare una discriminazione di genere, va tenuto conto della dote, degli oneri legati all'accettazione dell'eredità (per cui la *exhereditatio* non era necessariamente un danno), della liquidità monetaria e di beni preziosi posseduti dalle donne; considerati tali parametri nell'analisi delle fonti: Pölönen (2002, p. 179) osserva che «women at least received forty to fifty percent of all private property in inheritance practice in ancient Rome». Sulla dote, cfr. Gardner (1986, pp. 97-116); Fayer (1994, pp. 673-750). Per la distinzione tra successione legittima e successione testamentaria, cfr. Monaco (2000). Sulla *tutoris optio*, già dal II sec. a.C., cfr. Vigneron – Gerkens (2000, pp. 113-114).

⁶⁶ Sorto nell'area dell'*oppidum* preromano di *Caburum*, in età augustea si compì appieno il processo di romanizzazione e l'*oppidum* venne quindi a far parte della *regio XI* (e non nella *regio IX*, come compare nella banca dati epigrafica Clauss – Slaby), ascritto alla *tribus Stellatina*. Cfr. Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 375); Panero (2000, p. 259).

⁶⁷ Fino alla prima metà dell'800, la documentazione archeologica era per lo più costituita da ritrovamenti casuali in seguito a lavori agricoli: cfr. Filippi (1987, p. 161). Alcune strutture murarie pertinenti a un complesso residenziale indicano il periodo tra il I e il II d.C. come un periodo florido per la regione e altri resti di edifici attestano un settore a carattere artigianale nell'area marginale dell'abitato: cfr. Cresci Marrone – Filippi (1998, p. 376); Panero (2000, pp. 259-260). Materiali inerenti a contesti funerari si sono rinvenuti sulla via per Villafranca Piemonte nel 1835 e nel 1984 e nella zona compresa tra le pendici orientali della Rocca e i terreni circostanti l'abbazia di S. Maria, mentre i ripetuti affioramenti di materiale romano sulla Rocca documentano la sua frequentazione anche in epoca romana, forse in relazione ad attività difensive. Cfr. Filippi (1987, pp. 161-162); Cresci Marrone – Filippi (1998, pp. 374, 376-377). Per tracce di centuriazione, cfr. Zanda (1998, pp. 56, 59).

⁶⁸ Cfr. Ségard (2009, p. 43).

⁶⁹ Come confermato dal dott. Federico Barello, responsabile per il territorio di Cavour della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, che si ringrazia per la sollecita cortesia mostratami, fin dai tempi del suo insegnamento pavese.

⁷⁰ Cfr. Filippi (1987, p. 163); Panero (2000, p. 260).

⁷¹ Il passato e il presente si intrecciano in una curiosa combinazione di coincidenze quale ulteriore tratto di analogia con il caso novarese: anche in quest'ultima città persiste il ricordo della prosopografia antica nella toponomastica moderna, con una via dedicata a C. Vibio Pansa.

si credeva che vi fosse l'impianto donato dalla nostra *flaminica*, la seguente iscrizione,⁷² stilisticamente e concettualmente ispirata a quella antica:⁷³ *salientes aquae / ad suburbani montis radices / ab Asprilla flaminica / in piscinam olim derivatae / in publicum usum / aere ultro collato / commodius deductae / a. MDCCCXXVIII / praef. Reg. Bar. Novellis / curator op. eq. Buffa Perrè.*

L'inserimento del territorio ove si presume preesistesse il centro abitato romano all'interno del Parco Regionale della Rocca di Cavour⁷⁴ dà comunque la speranza che il controllo archeologico capillare delle attività edilizie consentito dal provvedimento possa fornire nuovi elementi per migliorare la conoscenza della struttura urbana di *Forum Vibii Caburum*.

Bibliografia

- Alessio, F. (1913), *Memorie civili e religiose del comune di Cavour*, Spandre, Torino
- Arnaldi, A. (2007), *Sacerdoti municipali delle regiones IX e XI dell'Italia romana. Un primo consuntivo*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae graecae et latinae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), pp. 85-92.
- Barocelli, P. (1929), *Forum Vibii Caburum. Appunti archeologici*, «Bollettino Società Piemontese Archeologia e Belle Arti», pp. 40-43.
- Bassignano, M.S. (1994-1995), *Sacerdozi femminili nell'Italia settentrionale romana*, «Atti e Memorie Ateneo Treviso», 12, pp. 71-82.
- Bassignano, M.S. (2004-2005), *Flaminato e culto imperiale nelle regiones IX e XI*, «Atti Istituto Veneto Lettere ed Arti», 163, pp. 313-353.
- Basso, P. (2005), *I monumenti delle donne. Spunti di riflessioni sull'evergetismo femminile nella decima regio*, in «Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica». *Atti del secondo seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica* (Verona, 25-27 marzo 2004), a cura di Buonopane A. – Cenerini F., Fratelli Lega, Faenza, pp. 353-371.
- Bielman, A. – Frei-Stolba, R. (1994), *Les flaminiques du culte impérial. Contribution au rôle de la femme sous l'Empire romain*, «Études de Lettres», pp. 113-126.
- Boehringer, S. – Sebillotte Cuchet, V. (2011), *Hommes et femmes dans l'antiquité grecque et romaine. Le genre: method et documents*, Armand Colin, Paris.
- Borlenghi, A. (2011), *Il campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana*, Quasar, Roma.
- Briand Ponsart, C. (2004), *Autocélébration des femmes dans les provinces d'Afrique: entre privé et publique*, in *Autocélébration des élites locales dans le monde romain. Contexte*,

⁷² Già nel 1913 guasta e corrosa dall'acqua: cfr. Alessio (1913, p. 10).

⁷³ «L'acqua zampillante alle radici della Rocca, condotta già, per la piscina, dalla sacerdotessa Asprilla, fu a vantaggio del popolo, per pubblica sottoscrizione, di nuovo fatta derivare l'anno 1829, essendo prefetto regio della provincia [intendente di Pinerolo] il barone Novellis e sindaco della città il cavalier Buffa Perrè». Nella iscrizione, composta da Boucheron, si chiama la nostra benefattrice *Asprilla* per un fraintendimento nella lettura dell'epigrafe antica, che si trova anche in Peyron (1991, p. 70). Cfr. Alessio (1913, pp. 10-11).

⁷⁴ Cfr. Filippi (1987, p. 163, nt. 38) ; Cresci Marrone, Filippo (1998, p. 376).

- textes, images (II^e s. av. J.C.-III^e s. ap. J.C.)*, pub. par Cébeillac-Gervasoni, M. – Lamoine, L. – Trément, F., Clermont Ferrand, pp. 171-186 (Collection ERGA, 7).
- Cenerini, F. (1987-1988), *Evergetismo ed epigrafia: lavationem in perpetuom*, «Rivista storica dell'antichità», 17-18, pp. 199-220.
- Cenerini, F. (2002a), *La rappresentazione del ceto 'intermedio' femminile: la scrittura epigrafica*, in «Ceti medi in Cisalpina». *Atti del Colloquio Internazionale* (Milano, 14-16 settembre 2000), a cura di Sartori, A. – Valvo, A., Milano, pp. 53-58.
- Cenerini, F. (2002b), *La donna romana. Modelli e realtà*, Il Mulino, Bologna.
- Cresci Marrone, G. – Filippi, F. (1998), *Forum Vibii Caburum*, in *Supplementa Italica*, 16, Quasar, Roma, pp. 369-398.
- Crook, J.A. (1990), «His» and «Hers». *What Degree of Financial Responsibility did Husband and Wife have for the Matrimonial Home and Their Life in Common in a Roman Marriage?*, in «Parenté et stratégies familiales dans l'Antiquité Romaine». *Actes table ronde* (Paris, 2-4 octobre 1986), L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 183-172.
- Durandi, J. (1769) *Delle antiche città di Pedona, Caburro, Germanicia e dell'Augusta de' Vagienni. Dissertazione di Jacopo Durandi dedicata a sua Altezza Reale Carlo Emanuele Ferdinando Maria di Savoia principe di Piemonte*, Nella Stamperia di Giambattista Fontana, Torino.
- Fayer, C. (2005), *La familia romana. Aspetti giuridici ed antiquari*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Filippi, F. (1987), *Un recupero di materiali archeologici da contesto funerario a Cavour*, «Quaderni Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 6, pp. 159-177.
- Fishwick, D. (1991), *The imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, Leiden.
- Forbis, E.P. (1990), *Women's Public Image in Italian Honorary Inscriptions*, «American Journal of Philology», 111, pp. 493-512.
- Forbis, E.P. (1996), *Municipal Virtues in the Roman Empire*, Teubner, Stuttgart.
- Frézouls, E. (1990), *Évérgetisme et construction publique en Italie du Nord (X^e et XI^e régions augustéennes)*, in «Le città nell'Italia settentrionale in età romana: morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regione X e XI». *Atti del Convegno* (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma, pp. 179-209.
- Gafforini, C. (1992), *L'immagine della donna romana nell'ultima Repubblica*, in *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'antichità*, Milano pp. 153-172 (Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università del Sacro Cuore, 18).
- Gardner, J.F. (1986), *Women in Roman Law and Society*, Croom Helm, London.
- Giorcelli Bersani, S. (1999), *Un paradigma indiziario. Culturalità cisalpina occidentale in età romana*, in *Iuxta fines Alpium. Uomini e dei nel Piemonte romano*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Biblioteca Storica Subalpina, Torino 1999, pp. 66-72.
- Gysler, L.A. – Bielman, A. (1994), *Le flaminat municipal. Pretrise officielle du culte impérial à travers les témoignages épigraphiques de la province des Trois Gaules*, «Études de Lettres», pp. 93-112.
- Granino Cecere, M.G. (2006), *Flaminicae imperiales ed evergetismo nell'Italia romana*, in «Égypte-Grèce-Rome. Les différents visages des femmes antiques». *Travaux et*

- colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA 2002-2006*, Bern, pp. 265-287.
- Granino Cecere, M.G. (2007), *Flaminicae e sacerdotes del culto imperiale nell'Italia romana*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae graecae et latinae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), pp. 643-654.
- Hallett, J. (1984), *Fathers and Daughters in Roman Society. Women and the Elite Family*, Princeton University Press, Princeton.
- Hemelrijk, E. (2004a), *Matrona docta. Educated women in the roman élite from Cornelia to Julia Domna*, Routledge, London-New York.
- Hemelrijk, E. (2004b), *Masculinity and femininity in the Laudatio Turiae*, «Classical Quarterly», 54, pp. 185-197.
- Hemelrijk, E. (2005), *Priestesses of the Imperial Cult in the Latin West. Titles and Function*, «Antiquité Classique», 74, pp. 137-170.
- Hemelrijk, E. (2006), *Priestesses of the Imperial Cult in the Latin West. Benefactions and Public Honour*, «Antiquité Classique», 75, pp. 85-117.
- Hemelrijk, E. (2007), *Local Empresses. Priestesses of the Imperial Cult in the cities of the Latin West*, «Phoenix», 61, pp. 318-349.
- Kajanto, I. (1965), *The Latin Cognomina*, «Commentationes Societas Scientiarum Fennica», 36,2, pp. 1-418.
- Kajava, M. (1994), *Roman female praenomina. Studies in the Nomenclature of Roman Women*, Helsinki University Press, Rome 1994.
- Kienast, D. (1996), *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt.
- Mac Mullen, R. (1980), *Women in Public in the Roman Empire*, «Historia», 29, pp. 209-218.
- Monaco, L. (2000), *Hereditas e mulieres. Riflessioni in tema di capacità successoria della donna in Roma antica*, Jovene, Napoli.
- Panero, E. (2000), *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della Forma Urbis nella Cisalpina Occidentale*, Gribaudo, Cavallermaggiore.
- Peyron, G. (1991), *Notizie storiche in breve sintesi*, L'Artistica Savigliano, Savigliano.
- Pölönen, J. (2002), *The Division of Wealth between Men and Women in Roman Succession (ca 50 BC- AD 250)*, in *Women, Wealth and Power in the Roman Empire*, Institutum Romanum Finlandiae, Rome, pp. 147-180.
- Promis, C. (1869), *Storia dell'antica Torino - Julia Augusta Taurinorum scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura*, Stamperia Reale, Torino.
- Scuderi, R. (1982), *Mutamenti della condizione femminile a Roma nell'ultima età repubblicana*, «Civiltà Classica e Cristiana», 3, pp. 41-84.
- Scuderi, R. (2007), *Donne di rilievo nell'epigrafia della Transpadana*, «Athenaeum», 95, pp. 725-736.
- Scuderi, R. (2008), *Iscrizioni su opere pubbliche in Transpadana*, in *Est ille enim flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi* (Verona, 30 novembre - 1 dicembre 2006), a cura di Basso, P. - Buonopane, A. - Cavarzere, A. - Pesavento Mattioli, S., QuiEdit, Verona, pp. 241-259.

- Ségard, M. (2009), *Les Alpes occidentales romaines. Développement urbain et exploitation des ressources des régions de montagne (Gaule Narbonnaise, Italie, provinces alpines)*, Errance, Aix-en-Provence (Centre C. Jullian, Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine, 1).
- Segenni, S. (2002), *L'edilizia pubblica e i ceti medi. Esempi dalla Cisalpina*, in «*Ceti medi in Cisalpina*». *Atti del Colloquio Internazionale* (Milano, 14-16 settembre 2000), a cura di Sartori, A. – Valvo, A., Milano, pp. 113-118.
- Somà, I. (2011), *Le Augustae nel quotidiano municipale fra I e II secolo d.C.*, Tesi di dottorato (ciclo XXIII), Università di Bologna.
- Tomasi, P. (2003-2004), *Impianti termali romani nelle terre dell'attuale Piemonte*, Tesi di laurea triennale, Università di Pavia.
- Tomasi, P. (2005-2006), *Epigrafia termale cisalpina: regio IX e XI*, Tesi di laurea specialistica, Università di Pavia.
- Tomasi, P. (c.d.s.), *Epigrafia termale cisalpina: regio X*, Pavia University Press, Pavia.
- Van den Bergh, R. (2000), *The role of Education in the Social and Legal Position of Women in Roman Society*, «*Revue International Droit Antiquité*», 47, pp. 351-364.
- Vangaard, J.H. (1988), *The flamen. A Study in the History and Sociology in Roman Religion*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen.
- Vignerot, R. – Gerkens, J.F. (2000), *The emancipation of Women in Ancient Rome*, «*Revue International Droit Antiquité* », 47, pp. 107-121.
- Zaccaria, C. (1990), *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle regiones X e XI in età imperiale*, in «*Le città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regioni X e XI*». *Atti del Convegno* (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma, pp. 129-162.
- Zanda, E. (1998), *Centuriazione e città. L'età romana*, Torino.
- Zerbini, L. (2005), *Donna e vita cittadina. Le donne e le loro città nell'Italia settentrionale*, in «*Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*». *Atti del secondo seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica* (Verona, 25-27 marzo 2004), a cura di Buonopane A. e Cenerini F., Fratelli Lega, Faenza, pp. 389-398.



Figura 1. CIL V, 7345, esposta nel Museo di Antichità di Torino (foto di Paola Tomasi, autopsia del 23 agosto 2006)

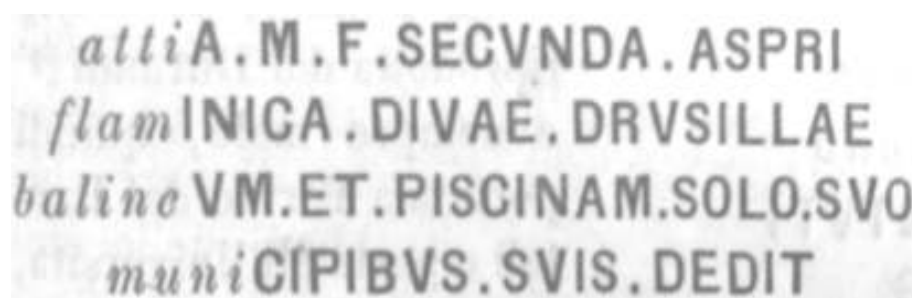


Figura 2. L'epigrafe in Promis (1869, p.477)



Figura 3. Ipotesi di ricostruzione grafica dell'epigrafe